



Marcello Dudovich

(Trieste, 1878 – Milano, 1962)

Cartellonista, illustratore, decoratore e pittore, nasce da Antonio ed Elisa Cadorin, terzo di quattro fratelli (Maria, Itala e Manlio). A Trieste frequenta prima le scuole "Reali" e poi il "Circolo Artistico Triestino" e, intorno al 1896, entra a diretto contatto con il clima artistico mitteleuropeo grazie a un viaggio a Monaco di Baviera.

Nel 1897 il padre, in seguito all'interessamento dell'amico cartellonista Leopoldo Metlicovitz, avvia Marcello alle Officine Grafiche Ricordi per apprendere il mestiere di cromista. Dudovich frequenta i corsi di disegno presso la "Società Artistica Patriottica" di Milano, apre uno studio assieme a Toni Metlicovitz e al pittore greco Arvanitaki, inizia a produrre le prime opere di grafica pubblicitaria per Ricordi e altri stabilimenti.

Le sue ideazioni vengono apprezzate da Edmondo Chappuis, proprietario dell'omonimo stabilimento grafico a Bologna e, nel 1899, accetta l'invito a trasferirsi nel capoluogo emiliano, dove resterà sino al 1905. Conosce qui la sua futura moglie, Elisa Bucchi. In questo lustro Dudovich realizzerà manifesti fondamentali per la sua carriera e per la storia del cartellonismo italiano (oltre mille i manifesti realizzati): tra i primi *Fedora e Otello* (1899), *Feste di Primavera* (1899-1905); *Fisso l'idea* (1899); *Salutis Soap* (1899); *Bitter Campari* (1904).

Nel 1900 è premiato con la medaglia d'oro all'"Esposizione Universale" di Parigi, inizia la sua collaborazione con "Italia ride"; nel 1902 è tra i fondatori di "Fantasio"; collabora quindi alle illustrazioni degli albi strenna di "No-

vissima" (dal 1904), dal 1906 al "Giornalino della Domenica" di Firenze. Tra gli altri periodici che recano la sua firma ricordiamo anche "Varietas", "Ars et Labor", "Secolo XX" (Milano, 1907-1933), inoltre le copertine per "La Lettura" e "Rapiditas". Illustra anche spartiti musicali e libretti d'opera per Casa Ricordi.

Nel 1902 partecipa all'"Esposizione Internazionale di Arte Decorativa" a Torino sotto la sigla societaria "Æmilia Ars". Nel 1905 interrompe la collaborazione con lo stabilimento Chappuis di Bologna e si trasferisce a Genova presso l'editore Armanino ma, dopo pochi mesi, fa rientro a Milano: è il 1906 quando Dudovich torna a prestare la sua opera per le Officine Grafiche Ricordi. Con gli altri cartellonisti della Casa dà vita alla campagna pubblicitaria per i Grandi Magazzini Mele di Napoli (1906-1914) e realizza la decorazione esterna del padiglione italiano di arte decorativa all'"Esposizione Internazionale del Sempione" di Milano.

Nel 1911 vince il concorso indetto dalla Borsalino con il manifesto *Marca Zenit* e l'editore Albert Langen lo chiama a Monaco di Baviera per illustrare la pagina mondana del giornale politico-satirico "Simplicissimus". Sposa Elisa Bucchi. Tra il 1911 e il 1914, nella veste di "inviato speciale" della rivista tedesca viaggia attraverso l'Europa, toccando le località più alla moda: Parigi, Londra, Montecarlo, Deauville, Ostenda, San Remo, Saint Moritz...

Nel 1912 nasce l'unica figlia, Adriana. Allo scoppio della guerra, nel 1914, rientra a Milano e partecipa alla "Prima Esposizione Italiana di Caricatura e Umore" che tocca Torino, Milano, Roma. Negli anni della guerra, e fino al 1919, soggiorna a Torino e si dedi-

ca prevalentemente all'illustrazione ("Numero", "Pasquino", "Satana Bef-fa"); lavora per gli editori Polenghi e Ambrosio e crea manifesti per l'industria cinematografica, soprattutto per i produttori "Ambrosio Film", "Itala Film", "Felsina Films", "Cleo Films", "Rodolfi Films". In questi anni, per il settore pubblicitario, si ricorda l'importante committenza della Martini (1914-1918). Collabora ai fascicoli antiaustriaci *Gli Unni ... e gli altri!* di G. Antona Traversi (1915).

Nel 1920 rientra definitivamente a Milano, continua a illustrare riviste, calendari, cartoline e a creare manifesti, ma si dedica anche ai disegni per i modelli delle bambole di produzione Len-ci. Alcuni suoi cartelloni sono stampati dalle Officine d'Arti Grafiche Gabriele Chiattonne.

Fonda con l'avvocato Arnaldo Steffenini la società editrice Star, che stampa, tra gli altri, i manifesti per Pirelli e Michelin (1919); partecipa alla XII Biennale di Venezia. Nel 1922 la Star si fonde con l'I.G.A.P. (Impresa Generale Affissioni e Pubblicità) e Dudovich ne diviene il direttore artistico (lo sarà fino al 1936). Stringe un legame di collaborazione continuativa con La Rinascente, per cui produrrà più di cinquanta cartelloni pubblicitari nell'arco di un trentennio. Sempre nel 1922 partecipa alla XIII Biennale di Venezia e collabora con la rivista "Illustrazione Italiana".

Nel 1925 è presente a Monza alla "II Biennale di Arti Decorative" e a Parigi all'"Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne", dove espone cartelloni eseguiti per

Chappius nella sezione italiana di "Arte della via", meritando la medaglia d'oro. Nel 1931 realizza una serie di affreschi a tempera per i locali del Ministero dell'aeronautica a Roma e attorno alla stessa data firma assieme a Marcello Nizzoli alcuni cartelloni; si esprime ancora nell'illustrazione attraverso le pagine di "La Donna" (1929), "Dea" e "L'illustrazione del Medico" (1933), "Mammina" (1937), "Le Grandi Firme" e "Il Milione" (1938).

Su invito di Italo Balbo, nel 1936 si reca in Libia e vi soggiorna per parecchi mesi ricavandone una serie di disegni e tempere e inizia ad accettare commissioni che poi sviluppa coadiuvato dall'allievo, poi genero, Walter Resentera.

Durante la seconda guerra mondiale l'artista si sposta tra Milano, Varese e Riccione. Nel 1942 tiene una mostra personale come pittore alla galleria "Dedalo" di Milano. Nel 1943 soggiorna a Villa Amalia, nei pressi di San Marino, e accetta l'invito di Alessandra Drudi, vedova Borsalino, di affrescare le pareti del salone. Nel 1945 muore la moglie; l'attività di Dudovich in questi anni è ristretta a quella di pittore, decoratore e ritrattista.

Nel 1951 soggiorna nuovamente in Libia. Tra il 1953 e il 1956 si concretizzano una serie di esposizioni di pittura nelle gallerie "Gian Ferrari" e "Montenapoleone" a Milano; "Sagittario" a Roma e a Bologna; a Villa Alba, presso Gardone. Muore ottantaquattrenne a Milano, nel 1962.

ER.

The background of the cover is a large, expressive painting of a woman. She is wearing a vibrant red coat with a wide collar and a large, dark, floppy hat that casts a shadow over her eyes. She has a slight smile and is looking towards the viewer. The painting style is visible, with bold outlines and textured brushstrokes. The background of the painting is a mix of warm, earthy tones.

Metlicovitz Dudovich

Grandi cartellonisti triestini

Manifesti dalla Raccolta "Achille Bertarelli"
del Castello Sforzesco di Milano